

tivo del denaro importato in Venezia non sarebbe che una delusione: nè gioverebbe ad altro fuorchè a provocare il diletto di accendere un falò in piazza Castello. (*Harità*) Perciò io credo che si debbano adottare le conclusioni della Commissione. (*Applausi*). (*Gazz. P. e Risorg.*)

Voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. Il relatore ha facoltà di parlare. (*Rumori*). Credo che la Camera vorrà intendere il relatore della Commissione.

MAURI, relatore. Non ho che poche parole a dire come relatore. È vero che nel seno della Commissione venne messa fuori l'idea di ritirare da Venezia una quantità di carta monetata corrispondente all'ammontare del sussidio dei 600,000 fr. Ma quest'idea fu dalla Commissione abbandonata appunto perchè non paresse men generoso il soccorso e non si creassero maggiori incagli alla libera azione del Governo veneto. Non mi fermerò io quindi a ripetere e ripetere men bene gli argomenti che si addussero a favore di questo progetto di legge nel quale tramutavasi la proposta dell'illustre generale Antonini, che a tutti dee dolere non segga fra noi in questo giorno specialmente.

Dirò dunque solamente che questi sussidi ora da noi dati a Venezia saranno come una nuova e formale protesta contro l'armistizio, e varranno a dimostrare come questo nobile paese che per sostenere la causa nazionale fece già tanti sacrifici, non esiterà mai a spargere nuovamente il suo sangue, a spargere nuovamente il suo oro per conseguire quello scopo al quale mirano i conati di tutta Italia.

FARINA P. Chiesi la parola per un fatto personale, mentre non era certo mia intenzione di dire che da noi si dovesse mettere Venezia in tutela quando sostenni la proposizione dei deputati Pinelli e Lanza. Non si deve bruciare la carta di Venezia.... (*Interrotto*)

VALERIO. Chiedo la parola sull'ordine della discussione. Il deputato Mellana non disse parole che possano menomamente applicarsi al signor Farina. (*Rumori*)

Prego la Camera che non si abusi nel prendere la parola su questi fatti personali. (*Rumori strepitosi*)

FARINA P. Dico adunque che trattandosi di credito, siccome questo si aumenta quanto più si estende il territorio nel quale i titoli del medesimo vengono accettati.... (*Interrotto*)

Voci. Questo non è un fatto personale.

IL PRESIDENTE. Consulto la Camera se vuole chiudere la discussione.

Voci. Sì! sì!

IL PRESIDENTE. Si passa alla discussione particolare. Rileggo l'articolo coll'emendamento Pinelli.

PINELLI. Poichè vedo che non è accolto, lo ritiro. Però potrei protestare ancora contro l'idea d'ingenerosità che venne largheggiata ad una proposta la quale non avea altra mira fuor quella di tutelare il danaro che si spendeva dal nostro erario.

IL PRESIDENTE. Leggo l'articolo 1°:

« Il Governo è autorizzato a sborsare alla città di Venezia un mensile sussidio di lire nuove 600 mila da cominciare col 1° gennaio 1849 fino alla cessazione delle ostilità in quella provincia. »

L'emendamento proposto dal deputato Sulis è il seguente:

« Per continuare i sussidi pecuniari a Venezia è aperto un credito al Governo del Re sino alla concorrenza di 600,000 fr. al mese (1), e ciò ove il bilancio attuale dello Stato non possa sopporre ai soccorsi medesimi. »

SULIS. Farò osservare alla Camera che in questo mio emendamento l'idea della Commissione non è per nulla compromessa. Imperocchè allora non è aperto il credito quando risulti che il bilancio dello Stato non sopporti la spesa del sussidio. Ed in fede mia, se verrà il caso di avverarsi il mio timore, sarà forza ricorrere ad un credito per aiutare Venezia.

IL PRESIDENTE. Interrogo la Camera se l'emendamento del deputato Sulis è appoggiato.

(Non è appoggiato).

Rimane solo l'articolo della legge.

Se nessuno domanda la parola su questo articolo, lo metto ai voti.

BOTTONE. Proporrei solamente che si facesse questo piccolo cambiamento, mettendo le parole: « è accordato all'eroica (*Bisbiglio*) città di Venezia un mensile sussidio di lire nuove 600,000. »

IL MINISTRO DELLE FINANZE. In generale i complimenti, come i titoli, si danno a chi meno li merita (*Bravo!*); credo che Venezia non ha bisogno di esser chiamata eroica.

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metterò ai voti l'articolo 1°.

(È adottato).

(*Vivi applausi e grida di: Viva Venezia! accompagnano l'approvazione.*)

TECCHIO, ministro dei lavori pubblici. Ho fatto molta forza a me stesso per trattenermi in quest'oggi dal prender la parola in una discussione che troppo poteva sull'animo mio. Mi sono trattenuto, perchè non si potesse supporre che le mie espressioni fossero figlie piuttosto dell'affetto che del dovere; ma conosco che l'Italia e soprattutto questo Stato ha dovere sacrosanto di proteggere Venezia, perchè Venezia è la sola che possa assicurare il buon esito della futura guerra. Venezia è la sola che possa somministrare il mezzo di cogliere gli Austriaci alle spalle, di prendere la sinistra dell'Adige. Finchè l'Adige sarà attaccato solamente alla destra, io credo (e le molte passate guerre e l'esperienza medesima di Napoleone ce lo provano) che gli sforzi che si faranno, saranno sempre sfortunati.

Il possesso di Venezia è quello che vi assicura di poter attaccare Verona dalla parte sinistra dell'Adige. Ricorderò questo ad onor vostro, o Subalpini, che i Tedeschi hanno fortificato molto Verona dalla parte destra, perchè supponevano che voi un giorno o l'altro li avreste attaccati. Vi veneravano e vi temevano i Tedeschi. Essi hanno poi fortificato assai poco Verona dalla parte sinistra, perchè non potevano mai prevedere che mentre il vostro esercito passava il Ticino, Venezia sarebbe in quel momento, come è, grazie a Dio, in mani italiane. (*Applausi*)

Del resto, o signori, mi rendo interprete del voto di tutte le nostre provincie, e specialmente di Venezia, rendendovi i più caldi ed affettuosi ringraziamenti. (*Vivi applausi*)

IL PRESIDENTE. Si passa allo squittinio segreto. Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti	141
Maggiorità relativa	71
Voti favorevoli	117
Voti contrari	24

(La Camera approva).

(*Gazz. P.*)

(1) Nella prima lettura data di questo emendamento a pag. 1211, ricavato dal verbale, non si fu cenno della disposizione al mese.